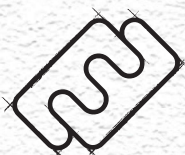


ELVIRA BORRIELLO

QUANDO L'AMBRA ABBRACCIA IL MIELE



Casa editrice



Elmi's World

COLLANA ARCOBALENO
ELMI'S WORLD

ELVIRA BORRIELLO

**QUANDO L'AMBRA ABBRACCIA
IL MIELE**



Elmi's World

Casa Editrice



Elmi's World

Via Compagno, 7 - 35124 Padova (Pd)
tel. 389.13.48.854

www.elmisworld.it

QUANDO L'AMBRA ABBRACCIA IL MIELE

di Elvira Borriello

Collana "Arcobaleno"

ISBN : 978-88-85490-70-3

© Casa Editrice Elmi's World

Art director: Emilie Rollandin

Quarta di copertina di Elisabetta Sogni

Prima edizione settembre 2024

Quest'opera è protetta dalla legge sul Diritto d'autore. Legge n. 633/1941

Tutti i diritti, relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radio-fonica-televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati, anche nel caso di utilizzo parziale. La riproduzione di quest'opera, anche se parziale o in copia digitale, è ammessa solo ed esclusivamente nei limiti stabiliti dalla Legge ed è soggetta all'autorizzazione scritta dell'Editore.

La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge dello Stato Italiano. L'utilizzo in questa pubblicazione di denominazioni generiche, nomi commerciali e marchi registrati, anche se non specificatamente identificabili, non implica che tali denominazioni o marchi non siano protetti dalle relative leggi o regolamenti.

Dedicato a coloro che vivono l'amore
senza timori, né pregiudizi, retaggi mentali,
condizionamenti, e tempo.

Questo libro è un'opera di fantasia. nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono frutto dell'inventiva dell'autore e vengono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, fatti o luoghi è assolutamente casuale.

PREFAZIONE

Come agisce il tempo sulla nostra vita?

È questa eterna domanda il perno centrale dell'ultimo romanzo di Elvira Borriello. Domanda che va declinata con sfumature e valenze diverse. Innanzitutto, la coppia di protagoniste è caratterizzata da una notevole differenza di età: 16 anni.

La donna più anziana, Viola, vive la dimensione del pensionamento, la giovane Chiara è una giornalista in carriera.

Ma, progredendo nella lettura, non incontrerete i temi che vi aspettereste.

Elvira non parla di aspetto fisico differente, di ritmi diversi e difficilmente conciliabili, no.

Il romanzo ruota, come apprendiamo fin dalle prime pagine, intorno a una relazione lesbica felice, equilibrata, che continua e si evolve da ben quindici anni, e che, anche questo lo capiamo subito, avrà probabilmente ancora tanta strada da percorrere.

Una relazione, quindi, solida e soprattutto ben strutturata. Un amore per il quale il tempo, eccolo qui, non ha avuto una funzione negativa, portando noia, usura e stanchezza, ma al contrario, costruzione, maturità nella gestione del rapporto, curiosità continua verso il mondo in cui le protagoniste sono immerse.

Il trascorrere degli anni, ci dice Elvira, non sempre e non per forza rappresenta un ostacolo, anzi, può essere colto come opportunità. Ma bisogna avere coraggio, non mollare mai di fronte alle difficoltà (e le protagoniste ne incontrano e superano molte), coltivare la tenacia e, contemporaneamente, non smettere di accogliere l'altra persona in tutte le sue sfumature.

Come molti precedenti romanzi di Elvira, anche questo ha un respiro corale.

Le protagoniste vivono nel loro ambiente, che si evolve e cambia nei quindici anni della loro relazione. Incontriamo un colorato gruppo di amiche e amici. Anche su di loro il tempo influisce, non sempre positi-

vamente, ma ognuno ha sempre una possibilità di rinascita.

E accanto a questa dimensione privata dello scorrere degli anni, in cui si fanno i primi viaggi, ci si sposa, si diventa genitori, nonni, ci si lascia e molto altro ancora, troviamo la cronaca, a sprazzi addirittura la Storia. Le protagoniste non vivono in una bolla d'aria felice, ma nel mondo.

Il libro tocca, e non sempre di sfuggita, alcune questioni nodali nel nostro recente passato.

È piacevolmente spiazzante la tecnica usata dalla narratrice per farci ripiombare all'improvviso negli anni '90 di questo secolo, toccando temi scottanti, come per esempio le lotte del movimento LGBTQI+ o il dramma della violenza sulle donne. Ma anche questo fa parte della vita, che è essa stessa un impasto di elementi, spesso contrastanti.

Esiste, ed è anche preponderante, il nostro privato, ma viviamo nel mondo e gli eventi non chiedono il permesso per entrare, talvolta irrompere, nel quotidiano.

Sta qui, a mio avviso, il profondo realismo di questo libro, che ci invita a rivalutare il tempo, a non considerarlo per forza un nemico, ma a tenere gli occhi bene aperti sulla realtà.

Per viverla appieno, in ogni sua sfumatura.

Alessandra Piccioni

CAPITOLO 1

A volte accadono cose che hanno qualcosa di imprevedibile, attraversate da vene di magia e di mistero. Per quanto si possa essere scettici, capitano casi fortuiti che stravolgono, o impreziosiscono, il corso della vita.

Il mio presente è il frutto di un'occasione inaspettata che, un giorno, mi ha condotta qui con meraviglia e gioia.

È una sera di inizio maggio, e fa freddo. Da stamane piove a dirotto. Temporali primaverili, dicono, ma quando capitano sembra vogliano spazzare via tutto.

Chiara ed io siamo sedute a tavola, pronte per cenare.

Adesso tuona. Gli spifferi di vento fanno sbattere le imposte delle finestre che, come al solito, abbiamo dimenticato di bloccare. Dopo svariati scambi di battute su chi delle due dovesse mettere fuori il capo e allungare le braccia per fissarle, alla fine ho deciso di farlo io.

Certamente Chiara avrebbe voluto alzarsi per prima, ma l'ho preceduta, l'ho battuta sul tempo!

Apro la finestra e mi sembra d'essere in inverno inoltrato.

Il vento soffia furioso e nuvole nere si spostano gravide d'acqua. Sembra che da lì a poco possa addirittura grandinare.

Metto fuori la testa, allungo le braccia, blocco prima un'imposta e poi l'altra. Richiudo subito, intanto Chiara mi prende in giro.

“E figurati, ecco là l'eroina che non teme nulla! Lo so, lo so, l'hai fatto per me, sei schizzata come una saetta, veloce come un razzo!”

Mi avvicino, le scompiglio i lunghi capelli biondi e ricci, che spesso sposta dal viso quando le coprono gli occhi. Non ama tenerli legati, neanche se dovessi chiederglielo in ginocchio e a mani giunte. Vana preghiera, testona com'è!

Ciò che dice mi riempie di tenerezza e sono anni che è così.

Sempre solare, presente, attenta. Ci amiamo come se fosse ancora il primo giorno in cui tutto ebbe inizio. Se dovessi fermarmi adesso a ricor-

dare come e quando la magia è iniziata, non basterebbe una serata intera, e non ve la posso descrivere perché sono a pochi metri da lei e mi segue con lo sguardo, ma tutto è dentro me, nella memoria, nel cuore.

Aspetta che io rioccupi il posto a tavola. Mi siedo e riprendiamo a confrontarci su diversi argomenti, sorridendo ai svariati gossip sui nostri amici.

“E così Giacomo ha mollato la fidanzata!”, dice facendo roteare la mano destra.

“Eh sì, da un bel po', e la nuova si chiama Marzia. Sinceramente sembra la donna giusta, ne sono certa. Li ho incontrati per caso, te ne avrei parlato, ma tra una cosa e l'altra mi è sfuggito. Ieri pomeriggio li ho visti in libreria, in centro. Sfogliavano una guida turistica e ci siamo quasi scontrati mentre ero intenta a cercare un libro di narrativa. Volevo farmi ispirare scorrendo i titoli. Ci siamo salutati scambiandoci un forte abbraccio e subito dopo, con luminoso sorriso, mi ha presentato la nuova compagna. All'inizio mi ha dato l'impressione d'essere un po' impacciato, nonostante fosse sorridente, poi, con poche battute, sono riuscita a metterlo a suo agio e ha parlato spedito di Marzia, come se la conoscesse da tempo.”

“Ah certo, con le parole ci sai fare Viola, sei brava a non mettere in soggezione nessuno”, dice, e strizza l'occhio.

“Era evidente che volessero fare un viaggio. Mi ha detto che desideravano partire per l'Islanda.”

“Islanda? È un posto fantastico!”, esclama con meraviglia.

Le luccicano gli occhi, che non abbia lo stesso desiderio? In un attimo valuto la possibilità di andarci, approfittando del suo periodo di ferie, poi ricordo che per quest'anno sicuramente non ci riusciremo. Ha troppi impegni lavorativi, ma ne parleremo.

“Ed è una meta ambita e molto interessante”, conclude.

“Sì, cercavano appunto una guida, o informazioni che riguardavano diversi itinerari da percorrere.”

“Dovremmo andarci Viola, mi piacerebbe e non è detto che non si riesca.”

Accidenti, mi meraviglia, è come se mi avesse letto nel pensiero e non è la prima volta che questo accade. Sorpresa rispondo: “Sarebbe bellissimo! L'Islanda è un'isola stupenda. Ricca di paesaggi spettacolari.”

“E anche di tanti vulcani, geyser, ma soprattutto ricca di parchi naturali.”

Stiamo sognando! Aggiungo: “E i ghiacciai? Gli innumerevoli musei da visitare, e i vecchi percorsi vichinghi.”

“Sarebbe fantastico se riuscissimo ad andarci. Giacomo e Marzia, se ci andranno, ci racconterebbero tutto. Farebbero davvero una bella scelta.”

“A breve sarà il periodo migliore, se non altro perché tra giugno e agosto le giornate sono più lunghe, e la temperatura là non è come la nostra, con una media di 15° di certo non si muore dal caldo!”

“Estate al fresco, e poi che bello assistere al fenomeno dell’aurora boreale, anche se sembra vada da ottobre a marzo. Potremmo però organizzarci proprio in quel periodo. Che dici?”

È entusiasta. È bello fantasticare. Chiara ha una fervida fantasia e mi coinvolge, mi rende protagonista anche dei suoi sogni.

“Non escludiamolo, al massimo lo organizziamo per l’anno prossimo. Ma dimmi, che impressione ti ha fatto Marzia?”

“È molto carina e attenta. Lui sprizzava gioia da tutti i pori, seppure, ripeto, inizialmente un po’ impacciato, che carino! In ogni caso mi hanno fatto una buona impressione. Marzia mi è piaciuta subito. Quella di prima era molto introversa, figurati, per un uomo come lui, sempre pieno di iniziative, voglia di fare, di viaggiare, era una nota stonata!”

Mi fissa, allarga le braccia, e commenta: “Eh già, del resto non è semplice seguire Giacomo, ci vuole davvero una donna che riesca a tenere i suoi ritmi, senza limitarlo. È un tipo energico, fantasioso e anche sognatore. Vero, non stava bene con Nicoletta. Era scontato che prima o poi tra loro due finisse. Lo avevamo previsto noi e anche tutta la compagnia. Troppi diversi quei due. Nicoletta è una donna spenta, abitudinaria, l’opposto di Giacomo.”

“Lui è un eterno Peter Pan, non dimostra affatto gli anni che ha. Nessuno immaginerebbe che ne abbia sessantacinque.”

Chiara mi scruta, mi osserva, mi punta l’indice ed esclama: “Beh, se per questo neanche tu dimostri la tua età!” Sorride.

Non aggiungo nulla, sarebbe pronta a ribadire che, se dovessi ricordarle l’età che ho, non gliene importerebbe nulla.

Le faccio l’occhiolino. Lei si alza, si avvicina e mi posa le mani sulle spalle.

“Viola, pensando a noi, sono sempre più convinta che pochi riescano a instaurare una relazione colorata, viva e di ottima intesa come la nostra. Mi auguro sia lo stesso per loro, spero si trovino bene e che condividano tutto, così come, da anni, facciamo noi.”

Mi rifletto nei suoi occhi verdi. Ho sempre l'impressione di navigarli.

“Mi lusinga ciò che dici, ma non escludiamo che esistano altre persone che si amano e sono complici in tutto. Potrebbero esserlo anche loro due, chissà, lo sapremo con il tempo.”

Mi prende la mano, la stringe forte, ed è lei adesso a perdersi nei miei occhi color nocciola. Mi ripete sempre che il loro colore le piace tanto.

“Glielo auguro Viola, a tutti e due. Amarsi, rispettarsi, comprendersi, è la formula giusta che lega due anime. L'importante è venirsi incontro sempre, indipendentemente dal loro essere. Siano due donne, un uomo e una donna, o due uomini.”

“Vero! Giacomo, ne ha viste abbastanza direi. Con Nicoletta si stava affossando, una noia mortale: incomprensioni, continui litigi e una fatica tremenda per tirarle fuori un po' di entusiasmo. Almeno Marzia, che ho percepito come una persona solare, sicuramente gli dona una buona energia e gioia.”

“Sai, sono curiosa di conoscerla!”, mi dice con entusiasmo.

“A tal proposito, avevo dimenticato di dirti che Giacomo ci ha invitate a cena un sabato sera, verso metà del mese prossimo, a casa sua. Inviterà anche gli altri amici e la presenterà a tutti. Me lo ha detto con orgoglio e soddisfazione. La conoscerai presto, tesoro mio.”

“Ma allora vivono già assieme?”

“Sì, da qualche mese, per questo tiene a invitarci tutti. Poi concorderemo con gli altri.”

“Sarà fantastico ritrovarci di nuovo, tanto per cambiare.” E ride.

Infatti, non manca mai un'occasione per trovarci con gli altri.

Siamo davvero una bella compagnia. L'ultima volta che ci siamo incontrati, ma senza Giacomo, risale a una settimana fa, per la solita partita a burraco che si tiene a casa di Sara.

È una buona occasione per chiacchierare e aggiornarci sulle ultime novità.

Spesso concludiamo la serata con una cena veloce. Sara prepara i suoi ottimi spaghetti aglio, olio e peperoncino, ognuno di noi porta qual-

cosa da bere, qualche tortina e si sta assieme fino a tarda ora.

Serate divertentissime di gossip, come simpaticamente le abbiamo battezzate.

Ne saltano fuori sempre di nuove sull'una o sull'altra, questioni di famiglia, di figli, di nipoti, problemi di ogni genere: uno spasso stare insieme.

La nostra variegata combriccola è formata da amiche, qualcuna sposata, altre solo accompiate, i loro mariti, e noi due, *coppia ibrida* come ci hanno affettuosamente soprannominate.

Chiara ed io ci ridiamo sempre su. Anche se abbiamo provato a spiegare che di ibrido non c'è assolutamente nulla, ma loro lo trovano amorevole, quindi ci siamo arrese.

Noi siamo la coppia lesbica, e inizialmente non è stato facile per loro comprendere e accettare la mia relazione, più che altro perché Chiara è molto più giovane di me.

È stato un percorso difficoltoso, ma l'affetto che nutrivano per me prima, e per Chiara dopo, ha permesso loro di viverci in piena consapevolezza e rispetto.

Bisogna dire che sono miei amici da anni. Ci conosciamo e frequentiamo da tempo e, prima ancora che ognuno scegliesse la propria strada, io ero già sicura della mia. Sapevo già di essere lesbica.

Non è stato semplice far comprendere quanto, da sempre, avessi preferito vivere fuori da ogni canone comune svincolandomi da retaggi che mi volevano per forza etero. Famiglia compresa. Per questo all'età di ventitré anni, quando avevo cominciato le prime supplenze e potevo permettermi di pagare un affitto, lasciai la famiglia e andai a vivere da sola.

Ero figlia unica e con dei genitori sul piede di guerra. Quante me ne hanno fatte passare!

Non li biasimavo, ma non potevo continuare a vivere con loro. Adesso non ci sono più, mia madre se n'è andata per prima e mio padre l'ha seguita poco dopo. Ho sofferto per la loro perdita, nonostante mi fossero ostili. A modo loro, ma molto a modo loro, mi hanno voluto bene, ne sono certa.

La mia scelta era certa già dai primi anni di adolescenza. Ero attratta dalle donne, e di alcune di loro innamorata, ma l'ultima relazione avuta con Renata, miseramente finita, mi aveva lasciata a pezzi.

Ebbi la fortuna di avere gli amici a sostenermi nella gestione del suo crudo allontanamento. Dispiaciuti, mi consigliavano di non legarmi a nessuna che potesse stracciarmi così come aveva fatto lei.

Erano i miei paladini, e quando mi capitava di frequentare qualcuna, mi confidavo solo con le amiche: Sara, Francesca, Donatella, Linda, Eleonora e Simona, tutte a me care.

Purtroppo, Eleonora, un paio d'anni dopo l'inizio della mia relazione con Chiara, si trasferì a Vienna con il marito. Ci vedevamo solo quando rientrava a Mantova per qualche settimana. Tutte loro mi ripetevano di non cadere di nuovo nella rete dell'illusione, di fare attente valutazioni e di non credere che la *tipa* fosse quella giusta, quella che mai mi avrebbe ferita, quella del *per sempre assieme*.

Oh certo, l'avevo fatto. Per anni non ero riuscita più a innamorarmi, tantomeno ad amare nessun'altra.

Gli amici erano tranquilli, a loro stava bene una mia eventuale *frequentazione senza impegno*, quindi nessun danno, ma tutto si complicò quando comunicai loro d'essermi innamorata di Chiara.

Ma non posso adesso perdermi in ricordi, lei è qua accanto a me, mi avvertirebbe distratta e mi chiederebbe a cosa sto pensando, e non ho intenzione di turbarla ricordandole quel periodo di *fuoco a raffica* da parte degli amici. Preferisco parlare di Giacomo che presto vedremo con la nuova compagna.

Chiara mi riporta al presente., Facendomi saltare il fosso dei ricordi, alcuni dei quali anche amari.

Chiara continua il discorso su Giacomo e Marzia. Toccando la punta del naso con l'indice destro: "Sono davvero contenta per loro, ripeto: quando c'è condivisione e rispetto, di chiunque dovessimo innamorarci, nulla esclude ci si possa relazionare in armonia."

La guardo, e la mia espressione è piena di luce. Lei ricambia con identica intensità.

"Vero, se hanno lo stesso desiderio di affrontare assieme ciò che trovano lungo la stessa via, coronano il sogno di un gioioso vivere insieme."

Conclude: "Non solo, soprattutto coronano l'amore!"

Con gesto affettuoso le scompiglio nuovamente i capelli e le dico ridendo: "E sarebbe anche ora li accorciassi un po', non ti pare? Sembri una leonessa con la criniera arruffatissima" e le pizzico le guance.

Lei scrolla la testa. Niente da fare, vuole tenerli così, lunghi, ricci, e scompigliati.

Come se improvvisamente le fosse venuto in mente che a fine maggio è il suo compleanno, mi punta l'indice, e con un tono tra lo scherzoso e il severo: "Mi raccomando, non impazzire a cercare il regalo per il mio compleanno, ti prego! Ti conosco bene e te lo anticipo. Ogni anno cominci mesi prima a pensarci su. Ho tutto tesoro mio, lascia stare, il regalo più bello me lo hai fatto anni fa, un dono prezioso: il tuo amarmi e il condurmi, con sensibilità e tenerezza, in un mondo colorato, gioioso e magico. Non esiste nessun anello, nessun diamante più prezioso, niente di più raro da tenere al dito o qualsiasi altro ninnolo, che debba ricordarmi di te. Non mi stanco di ripetere, a costo di essere prolissa, che l'energia, la gioia immensa, l'amore che tuttora nutri per me, è il dono più grande, ed è impagabile!"

Le sue parole mi commuovono. Rispondo quasi balbettando: "Tu mi emozioni, ma non sia mai che non ti regali niente. Desidero per te qualcosa di eccezionale, che mai potresti immaginare..."

Mi fermo, l'osservo e simpaticamente aggiungo: "Ma Chiara, proprio adesso ti salta in mente di parlare del tuo compleanno? In ogni caso, ne ho di tempo per girovagare nei meandri dei miei pensieri e decidere cosa regalarti. Dai tesoro, non preoccuparti, sai bene che in ogni caso riuscirò a stupirti."

Mi schernisce: "Ah certo, immagino, ma riuscirai mai, una volta, una, a stare buona buona? Corri di qua e di là, vai su e giù, trottole a destra e a manca, ma fermarti un po' con i pensieri, amore mio, proprio non ci riesci?"

Ride, ed io con l'indice le mostro i miei *No, no, no* aggiungendo: "Non mi fermo, no."

Si avvicina: "Ti conosco, sei una adorabile testona, so che non farai altro che pensarci, ma non devi impazzire, tu sei già tutto ciò che mi basta. Lo so, c'è tempo fino al 31 maggio. Non cominciare adesso."

La fisso: "Chiara, lo sai che io..."

Mi interrompe: "Poi corri troppo, sei tremenda!"

Sorride e si notano le fossette sulle guance che tanto adoro: "Guarda Viola, che poi ci sarà il tuo, a settembre. Sarà grande festa per i tuoi sessantanove anni. A quello penso io, vedrai!"

“Oh, certo, per il mio c'è tempo! Poi ci sarà quello di Francesca, stesso periodo anche se abbiamo sette anni di differenza... eh già.”

“E scommetto che stai pensando nuovamente alla nostra differenza d'età, ma sai bene che per me non ha importanza. Il nostro è sempre e solo un *giovane amore*.”

La sua affermazione mi intenerisce.

“Sedici anni cosa vuoi che siano, ma ci sono Chiara, eccome!”

“Sì, ma sono solo anagrafici, guarda che sei molto più energica tu di me. Non stai mai ferma, mai! E chi s'accorge della differenza tra noi? I nostri amici lo sanno, ma non è rilevante!”

“Seh, seh, ma grazie per l'incoraggiamento, con te non mi pesano per nulla.”

Che dolce, sa sempre come farmi sorridere, poi mi dà una pacca sulla spalla.

“Ricorda che c'è tempo per il mio compleanno, non correre!”

Riprendo padronanza di me e mi rendo conto che le ho promesso qualcosa di cui, al momento, non ho alcuna idea. L'unica cosa di cui sono certa è che desidero sbalordirla. Quel giorno deve essere uno dei più gioiosi, indimenticabili e speciale.

Tanta immaginazione mi assale, dalla cosa più preziosa alla più futile.

Dice che c'è tempo, ma non è affatto vero, manca meno di un mese e devo fare in fretta, altro che! Regalarle qualcosa di speciale? Di inaspettato? Qualcosa che mai potrebbe immaginare? Mi perdo avvolgendomi su me stessa.

Chiara, come se avesse intuito i miei pensieri esclama: “Oddio, chissà cosa ti inventerai! Scaleresti il Monte Bianco pur di stupirmi, ma non preoccuparti, una cena con te è il regalo perfetto, come l'anno scorso e...”

La zittisco con una leggera pressione, mettendole la mano sulla bocca.

“E magari, a lume di candela, concludiamo con la fetta di torta che preferisci. Eh no, già fatto, non mi ripeto. Quella è stata una cena fantastica, solo noi due sulla terrazza del ristorante *La Baita* al lago Maggiore e sotto sentivamo lo sciabordio del lago. Ricordi? Un weekend tutto nostro.”

“E come potrei non ricordare? E il cameriere? Quant'è stato carino. Professionale, attento e sorrideva. Sono certa avesse intuito di noi.”

“Evidente! Da come ti guardavo, ti ammiravo.”

Mi fissa con dolcezza: “Come potevano sfuggirgli i nostri sguardi, la nostra evidente tenerezza.”

Poi mette le mani sugli occhi ed esclama: “Sicuramente avrà notato il bacio.”

“Vero, dopo che hai spento le candeline, desideravo baciarti, e...”

“... e dopo non vedevamo l’ora di rientrare in albergo.”

“Fremevo dal desiderio di te.”

“E la notte ci ha abbracciate con la splendida luna che illuminava la stanza, e accarezzando la superficie del lago la faceva sfavillare, sembrava dondolassero miriadi di stelline. Bellissimo!”

“E i tuoi baci, le carezze, l’irrefrenabile desiderio di accoglierti tra le braccia, mentre cresceva sempre più la voglia di fare l’amore.”

“E tu Viola? Sorridevi quando ti ripetevo di metterci subito a letto.”

“E tu? Mi prendevi in giro perché mi ero svestita per andare in doccia prima che te ne accorgessi. E dopo...”

“E dopo il nostro amore è stato la colorata cornice che ha reso magica la notte intera.”

Ci perdiamo nel ricordo della dolcissima notte vissuta quando lo squillo del suo cellulare ci distoglie dal tuffo nel passato.

Alla fine della telefonata dice: “Mario, il caporedattore, mi ha chiesto di iniziare prima domattina, ho delle interviste da fare. Nulla esclude che debba partire per Genova, ma non so ancora bene quando. Mi dirà tutto domani mattina. Saprò dirti al mio rientro.”

“Oh Chiara mia, sono abituata alle tue partenze, so che mi tieni sempre con te, piccina piccina come una biro, nel tuo taschino.”

“Sei sempre con me!”

Sorridendo mi viene in mente di chiederle: “A proposito delle nostre cene a lume di candela, ricordi che quella sera, al ristorante, sul tavolo c’erano due grossi candelabri d’argento?”

“Sì, certo, anch’essi rendevano spettacolare la preparazione del tavolo. Perché lo chiedi?”

La fisso: “Ti ricorda altro?”

Con sguardo interrogativo porta la mano al mento: “Ah sì, abbiamo fatto diverse cene a lume di candela, anche a casa. Una in particolare, una sorpresa inaspettata. Avevi preparato ogni ben di Dio, e sul tavolo

due bellissimi candelabri. Rivelasti che li avevi acquistati apposta per me, in un negozio d'antiquariato, a Mantova. Che emozione!”

“Ecco, volevo ricordassi questo.”

Voglio dirle molte altre cose, ma le parole sono rimaste intrappolate nella gola per l'emozione e con un filo di voce, quasi stessi scalando una montagna, le ripeto: “Per il tuo compleanno, credimi, sarà tutto fantastico.”

Aggiunge, scuotendo la testa: “Ancora ci pensi? Viola non *sdulciniamo* come direbbe Francesca. Mi viene in mente lei adesso, ma che tipo!”

“Hai ragione, non *sdulciniamo*. Se adesso fosse qua direbbe ‘sembrate due ragazzette alla prima cotta, smettetela, siete due befane’. No, non siamo affatto alla prima cotta e di certo tu non sembri una befana!”

Il tempo corre veloce. Abbiamo finito di cenare.

Insieme sistemiamo la cucina. Lei si accinge a lavare i piatti, io vado in sala a spegnere lo stereo. Accendo la TV, certa che tra poco, prima di andare a letto, seguiremo un programma che ci darà uno spunto di discussione.

Un film o un documentario, sceglie lei, ma mi sorprende dicendo:

“Andiamo a letto prima, ti va?”

Le rispondo affermativamente.

Non ho ancora sonno, né tanto meno voglia di provare ad addormentarmi, questo non significa che non abbia voglia di seguirla!

Mi perdo in mille ipotesi e dolci propositi. Lo intuisce sicuramente.

In bagno prima lei o io? Ce lo chiediamo sempre e ci ridiamo sempre su.

“Vai prima tu o io?” Se va prima lei, e io dopo, quando esce, lei è già a letto.

Le solite battute nascono spontanee, ma l'abat-jour so che lo spegne lei per ultima perché accende sempre quella dalla sua parte.

Stavolta temporeggia con la scusa d'aver dimenticato la bottiglietta d'acqua che preferisce avere a portata di mano sul comodino. Non sia mai le venga sete di notte, e odia alzarsi quando è già a letto!

Il nostro cerimoniale, normalmente, sono le ultime chiacchiere, abbracciarsi e poi darci la buonanotte, ma avverto un ulteriore desiderio, qualcosa che vuole quanto me, la conosco.

Dopo aver preso la bottiglietta d'acqua, la posa sul comodino, poi,

quatta quatta, si avvolge tra le lenzuola, ma, come al solito, lascia i piedi scoperti fuori dalla coperta.

L'ho appena messa su, una leggera, perché stasera fa freddo e piove di nuovo.

Avverto in lei il desiderio di fare l'amore.

Si avvicina. Basta poco e ci troviamo una stretta all'altra.

Sono i nostri corpi che si uniscono, si amano e i cuori, all'unisono, hanno le stesse parole. Le emozioni hanno colori. La notte ci accoglie colme di passione.

BIOGRAFIA

Elvira Borriello è una scrittrice sensibile alle tematiche LGBTQI+ e ha prodotto diversi romanzi e poesie diretti non solo al colorato mondo arcobaleno, ma anche a chi critica, etichetta e discrimina l'amore rivolto al proprio genere.

La sua carriera letteraria ha inizio nel 1997 con il romanzo *L'ultima luna - Se la forza dell'amore* (poi rieditato da Elmi's World nel 2017).

Ha partecipato a diversi concorsi di poesia nazionali e internazionali, non ultimo, nel 2022, si è classificata prima al concorso di poesie in onore alla "Giornata Mondiale di Poesia" con un testo contro la guerra in Ucraina.

Le sue poesie sono state inserite nell'agenda dei poeti e nella famosa *Enciclopedia Patrimoine mondiale della letteratura*, come scrittrice italiana, e in *Dictionnaire Universal Des Creatives* con delle recensioni dei suoi romanzi del saggista Francesco Gnerre.

Il suo romanzo *Paola per sempre* (2015) è stato premiato dalla giuria del Premio letterario internazionale "Miguel de Cervantes".

Nel 2004, nel libro "Principesse azzurre 2", edito da Mondadori, a cura della scrittrice e giornalista Delia Vaccarello, viene inserito un suo racconto *Memorie in rosa*.

Ha intervistato personalmente persone anziane, raccogliendone il vissuto, pubblicando le loro storie nella rubrica "Amarcord" del giornale Filo Diretto di Reggiolo, cittadina emiliana nella quale la scrittrice vive.

Altri romanzi della stessa autrice:

“La primavera di un sogno distratto” (2003),

“Il rumore del suo silenzio” (2014),

“Paola per sempre” (2015)

“L’ultima luna” (2017)

“Due come noi... difficili da trovare” (2018),

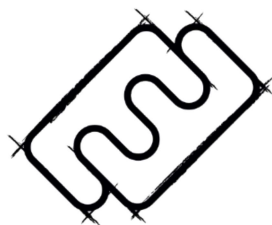
“Quel sottile velo tra noi” (2021), rivisitazione di “Leiedio. Come il sole negli occhi” (2001).

Per contattare direttamente l'autrice: elviraborriello@gmail.com



INDICE

Prefazione	5
Capitolo 1	7
Capitolo 2	18
Capitolo 3	26
Capitolo 4	34
Capitolo 5	44
Capitolo 6	52
Capitolo 7	61
Capitolo 8	69
Capitolo 9	76
Capitolo 10	85
Capitolo 11	95
Capitolo 12	105
Capitolo 13	112
Capitolo 14	120
Capitolo 15	129
Capitolo 16	138
Capitolo 17	152
Capitolo 18	160
Capitolo 19	170
Capitolo 20	178
Capitolo 21	187
Capitolo 22	199
Capitolo 23	211
Capitolo 24	222
Biografia	236
Indice	237



Casa editrice Elmi's World

Questo volume è stato stampato presso
Universal Book S.r.l.
sede operativa Rende (Cs)

Come in natura, così nella vita, un susseguirsi di momenti salienti, cruciali, segnano il progredire del tempo.

Cambiano i colori, cambiano le stagioni, fino ad arrivare ad un autunno che mostra i suoi colori caldi e noi iniziamo a sfiorire, ma il nostro cuore rimane vivo.

Un incontro tra due persone distanti tra loro per età anagrafica, per esperienze vissute, per scelte di vita, per interessi e passioni, possono fondersi insieme come l'ambra con il miele, dando vita a un legame forte e indissolubile.

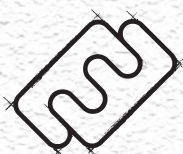
La determinazione, la tenacia, la forza, il desiderio di confronto e di crescita condivisa, l'amore che le unisce, porteranno le protagoniste ad affrontare un lungo cammino ricco di emozioni, di cambiamenti e di desideri, per i quali sono sempre pronte a combattere.

“ Ammiccai un sorriso: *“Ecco sì, mi piace tanto, ma non andare oltre per favore, non è successo nulla.”*
Aggrottò la fronte: *“Non andare oltre? Secondo me, oltre ci stai già andando tu, ma sembra così giovane, sai quanti anni ha?”*
La sua domanda mi spiazzò: *non lo sapevo.* ”

Art director: Archistico di Rollandin Emilie

16,00€
IVA INCL.

Disponibile in 



Casa editrice
ELMI'S WORLD
www.elmisworld.it

ISBN: 978-88-8549070-3

